



Mi chiamo Maya (2015)

Tommaso Agnese debutta nel lungometraggio di finzione con un film dalla struttura narrativa piuttosto inconsistente.

Un film di Tommaso Agnese con Matilda Anna Ingrid Lutz, Melissa Monti, Carlotta Natoli, Valeria Solarino. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2015.

Uscita nelle sale: giovedì 7 maggio 2015

Il viaggio che, tra mille difficoltà tragherà Niki e la sorellina Alice verso una nuova vita...

Paola Casella - www.mymovies.it

La sedicenne Niki e la sorellina Alice di nove anni si ritrovano improvvisamente orfane di madre. Poiché sono figlie di padri diversi e solo quello di Alice è pronto a prendersi cura della propria prole (portandola con sé negli Stati Uniti), Niki ed Alice si sottraggono ai servizi sociali nel tentativo di rimanere unite. Inizia così il breve viaggio delle due sorelle attraverso una Roma ambigua ed equivoca in cui gli adulti sembrano scomparsi, fra festini altoborghesi e discoteche da adescamento, video chat erotiche e tatuatrici nichiliste.

Tommaso Agnese debutta nel lungometraggio di finzione partendo dalla sua esperienza di documentarista per raccontare soprattutto il mondo degli adolescenti contemporanei come un universo allo sbando, vuoto di contenuti e ricco di incontri occasionali destinati a non avere un seguito. Purtroppo anche la struttura narrativa del film è piuttosto inconsistente, e si accontenta di deambulare insieme a Niki: considerato che il ritratto dell'adolescente sbandato è ormai un topos del cinema internazionale presente in molti festival di ampio respiro, sarebbe stato necessario dare a questo tema un taglio nuovo, una lettura più originale. Invece la Roma che 'Mi chiamo Maya' racconta sembra uscita da un film di Matteo Rovere incrociato con un documentario sul sottobosco della Capitale, e si fatica a capire perché Niki, che fino alla morte della madre pare aver vissuto un'esistenza normale, non trovi alcun punto di riferimento nella città se non "amiche" superficiali e maleducate che flirtano con il pericolo. E la presenza di un'assistente sociale goffa e maldestra (una Valeria Solarino resa dimessa dagli occhialoni e gli abiti informi) aggiunge stereotipo allo stereotipo, rendendo la vicenda via via sempre meno credibile.